

# I Ds: niente processi La minoranza va all'attacco

Caso Unipol, si prepara la direzione dell'11  
Mussi: gravi errori, si deve correggere la rotta

di Ninni Andriolo / Roma

**È ORA DI FARE CHIAREZZA**, scrive Maurizio Migliavacca nella dichiarazione concordata via telefono con Fassino. Si utilizzano «le indagini giudiziarie per una violenta aggressione» contro i Ds. Il documento elaborato e diffuso dal coordinatore della Quercia

offre spunti utili per comprendere la linea che seguirà il gruppo dirigente diessino per cercare di ricompattare il partito e provare a superare lo sbandamento provocato dal caso Unipol. Oggi Fassino rientrerà a Roma dopo il periodo di vacanza trascorso all'estero e dopo la pubblicazione della telefonata con Consorte intercettata dal *Giornale*. Il segretario Ds dovrà fare i conti con la sinistra interna che va all'attacco in vista della Direzione convocata per l'11 gennaio, ma anche con i mugugni di settori della sua stessa maggioranza che hanno gradito poco alcuni passaggi delle interviste concesse a Repubblica da Vannino Chiti (un errore aver «tifato» per la scalata Unipol alla Bnl) e Antonio Bassolino («sinistra e affari restino lontani»). L'obiezione? Se è vero che è in atto una campagna contro i Ds non si può reagire ad essa «cospargendosi il capo di cenere» e con un «eccesso di autocritica». A questi rilievi - che provengono in particolare da ambienti considerati «dalemiani» - il gruppo dirigente più vicino al segretario replica mettendo a punto la strategia della «riflessione sui rapporti tra etica e mercato» che non è né «l'autocritica» che chiede - ad esempio - Lanfranco Turci, né «il tutto come prima» che paventa Giorgio Mele.

La ratio della dichiarazione di Migliavacca? Offrire una base di discussione alle diverse posizioni che si registrano nella Quercia e, nel contempo, inviare agli italiani un messaggio preciso. Primo: «il comportamento morale e politico dei Ds e dei suoi dirigenti» non è in discussione. Secondo: spetta alla magistratura «accertare le eventuali violazioni di legge e le relative responsabilità individuali» nei tempi più rapidi possibili per «troncare la campagna» che «utilizza le indagini giudiziarie per una violenta aggressione nei confronti dei Ds». Terzo: la Quercia non si sottrae alla «riflessione» sui temi emersi con il

caso Unipol, anche se «è ora che al centro dell'agenda del Paese tornano i problemi di un'economia ferma e di una società che si sente sempre più insicura». La vicenda Bnl, in sostanza, non diventi l'alibi per annebbiare la crisi provocata dal centrodestra. Tenendo conto, tra l'altro, che l'inchiesta sulle scalate bancarie conta indagati nella Cdl e non già nella Quercia.

Il primo appuntamento del dibattito

**Molti dicono: c'è una forte campagna contro di noi. Non ci si cosparga il capo di cenere**

interno ai Ds è stato fissato per il 10 gennaio, data stabilita per la riunione della segreteria che precederà la Direzione del giorno successivo. Nell'attesa le posizioni si confrontano.

«L'intervista di Chiti va nella direzione giusta - spiega Antonello Cabras - il partito è una cosa, l'Unipol e l'opa su la Bnl sono un'altra, non c'è nessun intreccio o interconnessione». Ma «il fatto», per Cabras, «è che abbiamo scoperto che il gruppo dirigente di Unipol era di un'altra pasta rispetto a quello che pensavamo. Ed è facile fare autocritica quando ti rendi conto che emergono dei fatti e delle circostanze che ignoravi». Carlo Leoni, della sinistra Ds, mette in guardia da chi considera «lo sfianamento dei Ds» la «precondizione per il partito democratico». La vicenda Unipol? «Sono d'accordo con quanto sostiene Chiti - sottolinea - i partiti dovrebbero restare fuori dal mercato». Per Cesare De Piccoli Chiti ha ragione. Invece del termine «tifo», però, sarebbe stato meglio parlare «di doveroso maggior distacco della politica».

Sinistra all'attacco, scrivevamo. «Non solo è necessario fare autocritica su ciò che è accaduto e decidere



La sede nazionale dei Ds, in via Nazionale a Roma. Foto di Claudio Onorati/Ansa

una linea che sappia tener distinte economia e politica - spiega Giorgio Mele - Ma bisogna chiedersi se la rincorsa di questi anni al partito riformista o al partito democratico non abbia fatto abbassare le barriere verso una linea di rigore e se non abbia incentivato una corsa competitiva verso i salotti buoni o i poteri economici».

E Fabio Mussi chiede a Fassino

**Più che un'autocritica dalla segreteria si proporrà una riflessione su etica e mercato**

«una vera correzione di rotta» già in occasione della Direzione dell'11 gennaio. «È in corso, è evidente, un attacco contro i Ds, ma esso è stato reso possibile dal grave errore politico compiuto in particolare da Fassino e D'Alema - afferma il leader del Correntone - Penalmente non c'è niente contro di loro, e io sono sicuro che niente ci sarà». Per Mussi «se non fosse intervenuta la magistratura» Fazio, Fiorani e Gnutti sarebbero ancora al loro posto. Mentre Consorte «svolgerebbe ancora a pieno ritmo... il suo doppio lavoro di cooperatore e speculatore privato, non solo con la confermata fiducia della holding di cooperative che controlla Unipol, ma con il sostegno politico dei massimi dirigenti del maggior partito della sinistra».

## L'INTERCETTAZIONE SUL GIORNALE Il colloquio Fassino-Consorte

**Ecco i testi** delle intercettazioni delle telefonate tra Gianni Consorte e Piero Fassino pubblicate dal *Giornale*. Fassino: «E allora siamo padroni di una banca?». Consorte: «È chiusa, si è fatta». Poi Fassino: «Siete voi i padroni della banca, io non c'entro niente». Consorte: «Sì, è fatta, è stata una vicenda durissima...». Fassino: «Già, ormai è proprio fatta». Consorte: «Alla fine emerge che abbiamo diciamo quattro coop». Fassino: «Quanto prendono?». Consorte: «Il 4%, ognuna l'1». Consorte: «Gli immobiliari sono fuori». Fassino: «Tu ora che operazioni fai dopo questa?». Consorte annuncia il lancio dell'Opa. Fassino: «Hai già lanciato l'Opa obbligatoria?». Consorte: «Già, al prezzo delle cessioni delle azioni degli immobiliari». Fassino: «Bvva cosa offre?». Consorte: «2,52 in azioni. Noi offriamo instant cash». Fassino: «Cazzo». Poi chiede: «Sono possibili ricorsi giudiziari?». Consorte: «Noi non ne vediamo neanche uno». Consorte vuole denunciare chi lo ha calunniato, ma Fassino: «Aspetta prima di denunciare. Prima portiamo a casa tutto».

## HANNO DETTO

### CHITI



**Un errore aver tifato per l'Opa Unipol. Ma sulla correttezza dei Ds non c'è alcun dubbio**

◆ Mai, nessuno, nel nostro partito, ha mosso un dito per condizionare le decisioni delle autorità preposte all'operazione. Se pure qualcuno ha portato gli striscioni se ne è rimasto comunque sugli spalti. La questione su cui riflettere non riguarda solo l'Unipol e la Quercia, investe le regole per il futuro e coinvolge tutti partiti.

### NAPOLITANO



**Fassino e D'Alema lo ammettano: su Consorte ci sono stati errori di giudizio**

◆ Il presidente Unipol è indagato per reati seri. Questo ci deve spingere a una riflessione: se la scalata Unipol su Bnl era ed è sacrosanta in linea di diritto, si sta però rivelando cosa molto diversa. Nel vertice Unipol estrema spregiudicatezza nelle relazioni interpersonali se non societarie. Anche se certi attacchi a D'Alema sono grossolani e strumentali.

### VIOLANTE



**Nessun familismo inopportuno. Abbiamo solo difeso le coop e i loro progetti imprenditoriali**

◆ I Ds non hanno scheletri nell'armadio. Non abbiamo sottovalutato nulla, né fatto patronage verso l'Unipol. I Ds hanno difeso il diritto del movimento cooperativo ad avere progetti imprenditoriali. Sbaglia Napolitano, da parte nostra non c'è stato nessun familismo inopportuno. Non condivido la richiesta a Fassino e D'Alema di ammettere errori.

### TRENTIN



**Non solo l'Unipol ma buona parte delle cooperative hanno perso l'anima d'origine**

◆ Non siamo di fronte ad un problema morale e nemmeno giuridico, dato che l'Opa dell'Unipol era giuridicamente inopportuno. Il problema è sapere se un movimento come quello cooperativo possa esprimere direzioni, gruppi dirigenti che rendono possibili deviazioni come quelle che sembrano accadute nel caso di Consorte.

### TURCI



**È forte il malessere tra noi. Sbaglia chi dice che su Unipol non c'è nulla da discutere**

◆ Anche alla luce delle intercettazioni pubblicate la scalata alla Bnl è un'operazione nata legittimamente nella casa in cui doveva nascere, né ci sono reati o illegalità amministrative dei Ds. Ma qualcuno non ha gradito il tentativo dell'acquisizione della Bnl. Da Fassino un eccesso di sovraesposizione.

### BASSOLINO



**Dai Ds più sobrietà. I nostri militanti sono sgomenti. Politica e affari restino lontani**

◆ Sui rapporti tra politica e mercato, i Ds e tutta l'Unione devono saper parlare agli italiani in modo nuovo e convincente. Fa bene Fassino a chiedere un codice di comportamento, ma è solo un primo passo. Tutti i partiti facciamo due passi indietro dalle questioni di mercato. È diffusa la sensazione che non si riesca più ad indicare un modello di vita più sobrio.

**L'INTERVISTA MAURIZIO MIGLIAVACCA** Il coordinatore Ds: basta attacchi pretestuosi, illazioni, accuse. Legittima invece la richiesta di discussione

## «Autocritica? È una campagna scandalistica inaudita»

di Simone Collini / Roma

«Né il comportamento politico né quello morale dei Ds e dei suoi dirigenti vengono messi in discussione dalle vicende di questi giorni». Il coordinatore della segreteria diessina Maurizio Migliavacca risponde così alle critiche che tanto dall'esterno quanto dall'interno del partito vengono rivolte alla Quercia.

**Onorevole Migliavacca, sulla vicenda Unipol-Bnl la sinistra del partito chiede ai vertici un'autocritica e una correzione di rotta.**

«I Ds hanno sempre e solo difeso il diritto del movimento cooperativo a stare sul mercato come tutte le altre imprese. E questo, richiedendo il rispetto non solo delle regole ma anche dei codici etici».

**Richiesta che, secondo i magistrati che**

**hanno iscritto nel registro degli indagati Consorte, è stata disattesa.**

«Se amministratori di imprese cooperative non hanno rispettato i propri doveri è giusto che ne rispondano. Sarà la magistratura ad accertare eventuali violazioni di legge. Per quanto ci riguarda, la sollecitiamo a farlo nei tempi più rapidi possibile. Anche per troncatura la campagna scandalistica che utilizza in modo strumentale le indagini giudiziarie per una violenta aggressione nei nostri confronti».

**Grida al complotto?**

«Non parliamo di complotto, ma è impossibile negare che da settimane i dirigenti Ds sono oggetto di accuse inesistenti, illazioni denigratorie, attacchi del tipo pretestuosi».

**Magari qualcuno che "ha fatto il tifo" ha prestato il fianco, non crede?**

«Ripeto, i Ds hanno difeso un diritto, un

principio. Non hanno mai interferito, tanto meno hanno sposato il comportamento dei singoli».

**Delle intercettazioni delle telefonate tra Fassino e Consorte che dice?**

«Che da esse non emerge altro che una richiesta di informazioni. Richiesta che mi pare del tutto comprensibile per un dirigente politico a fronte di una vicenda economica di tale rilevanza».

**E allora perché la reazione per la pubblicazione di quei colloqui?**

«Abbiamo sollevato il tema di una garanzia che deve valere per tutti, parlamentari e non. Tanto più che dalle intercettazioni emerge chiaramente che non c'era né una regia né un'interferenza».

**L'Unità ha pubblicato una pagina di lettere il cui senso è sintetizzato dal titolo: «Cara sinistra, non c'è politica**

**senza etica». Qual è il messaggio che a voi arriva dalla base?**

«Di fiducia nel gruppo dirigente, insieme alla voglia di reagire e di discutere».

**Però lei dice che non sono necessarie autocritiche o cambi di rotta.**

«Dico che non ci sfugge l'esigenza di una riflessione sul rapporto tra etica e mercato, e in particolare, per quanto riguarda il movimento cooperativo, su come combinare il solidarismo con le regole del mercato. E questa riflessione, che tra l'altro non credo tocchi solo a noi portare avanti ma alla quale comunque non ci sottraiamo, non ha nulla a che vedere con l'aggressione di questi giorni, che respingiamo nel modo più assoluto».

**Temete una perdita di consensi per questa vicenda?**

«Sono fiducioso che, alla fine, all'opinione pubblica arriverà il messaggio giusto».

## Rognoni, Csm: giusta l'indagine sulla fuga di notizie

**Il vicepresidente del Csm** Virginio Rognoni, giudica positiva la decisione della procura di Milano di indagare sulla fuga di notizie relativa alla pubblicazione delle intercettazioni, mai utilizzate nell'inchiesta su Antonveneta, tra il leader dei Ds Piero Fassino e il presidente di Unipol Giovanni Consorte. Quanto alla decisione del ministro della Giustizia Castelli di mandare i suoi ispettori a Milano, «rientra nelle sue facoltà».

«È giusto - dice Rognoni - che sia stata aperta un'indagine penale da parte della procura di Milano su questo caso che è diverso da quello dell'estate scorsa: stavolta infatti c'è stato qualcuno che ha violato il segreto istruttorio».

Per quanto riguarda l'iniziativa di Castelli, il numero due di Palazzo dei marescialli, si limita ad osservare: «l'inchiesta amministrativa rientra nelle competenze del ministro».

Già l'estate scorsa Rognoni su richiesta del capo dello Stato aveva investito il Csm della questione delle intercettazioni. «Ci venne chiesto un parere sul ddl sulle intercettazioni che il governo aveva presentato - ricorda Rognoni - ma questo provvedimento è tuttora fermo in Commissione. Indipendentemente però da una nuova normativa, già le leggi vigenti, se osservate, avrebbero dovuto escludere pubblicazioni di questo genere».